

NARRATIVA

Il ragazzo e i ricordi della vecchia malese

LISA GINZBURG

Wang Di e Kevin, i due protagonisti di *Storia della nostra scomparsa* di Jing-Jing Lee hanno in comune pochissimo, eppure la scintilla del loro incontro scatena nei due un sussulto decisivo per entrambi. Lui è un ragazzino alle prese con una diagnosi di possibile cecità, tormentato dall'urgenza di ricostruire la storia del padre e una serie di segreti di famiglia che gravano sulla sua giovane vita. Lei un'anziana signora che tiene nascoste in sé (ma anche a se stessa) memorie dolorosissime e scomode, vicende di soprusi subiti e di una propria identità a lungo negata. Lo scenario è quello di una Singapore contemporanea, segnata in modo indelebile dai ricordi dell'occupazione giapponese agli inizi degli anni Quaranta. Di quel tempo Wang Di, la vecchia, serba immagini tristi, ingombranti, rimosse. È stata "donna di conforto", schiava sessuale dei militari giapponesi, e lacerti di quella lontana terribile esperienza la assediavano e le parlano, sempre. Anche gli altri personaggi nascondono segreti, enigmi seppelliti e indecifrabili a loro stessi. Agli antipodi in senso anagrafico, le vite dei due, il ragazzino e la vecchia, però si intrecciano su una comune imperativa istanza di attivazione della memoria. Una stretta, per ognuno; un tor-

Il romanzo di Jing-Jing Lee rilegge l'epoca drammatica dell'occupazione giapponese di Singapore negli anni 40. L'anziana donna fu schiava sessuale dei soldati nipponici, mentre il giovane incarna il mondo di oggi e la sua ricerca del tempo perduto

toso ma indispensabile recuperare il passato, riscriverne la trama sino a renderla trasparente, leggera, qualcosa di cui infine potersi liberare. Su sollecitazione del ragazzo e in virtù di una serie di coincidenze, Wang Di si trova costretto a ripercorrere il filo della propria difficilissima vicenda. Memorie del trauma della sua giovinezza ferita, per anni alla mercé dei desideri morbosi di uomini stranieri e sconosciuti. È accaduto tanto tempo prima, e la "storia della scomparsa" evocata nel titolo è vicenda di un annientamento: come annientate sono state le identità di tante giovani donne, soggiogate, manipolate, usate. Qualità del romanzo è la delicatezza con cui tutto si concatena dal punto di vista degli antefatti poi dipanandosi sotto forma di realtà rico-

struita, secondo un procedimento anamnestico disvelatore di segreti altrimenti indicibili. A scapito di certi rallentamenti nella narrazione e di qualche opacità complessiva, l'asse portante del racconto di Jing-Jing Lee resta visibile e chiaro, un percorso di ricerca tra le macerie del passato. Lunga narrazione a dire quanto complessi possano essere la memoria, i cortocircuiti del pensiero che comporta, le intermittenze dell'emotività, le reticenze della consapevolezza, le cose che il cuore si legittima a poter rammemorare e quelle che per un istinto di autoprotezione ricontattare è impossibile.

La scrittura, miracolosamente, segue il movimento carsico con cui quegli stessi ricordi riaffiorano in superficie e si presentano alla coscienza. Una storia di fronteggiamento con le memorie, capace con coraggio di sviscerare quel moto ondivago e difficilissimo non solo da introiettare, anche da descrivere, che è il fare i conti nel passato. Ma anche, vicenda di un incontro umano delicato e profondo, in grado grazie al suo potenziale umano di provocare autentiche trasformazioni nella vita di ciascuno, e nella grana del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jing-Jing Lee
Storia della nostra scomparsa
Fazi. Pagine 400. Euro 17,00

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

